

Come si riconosce la libertà? Diffidare dalle imitazioni. A Berlino non era facile ingannarsi. C'era un muro che divideva la città e ne teneva una metà prigioniera. Berlino è una metafora: un incontro di tutte le correnti e di tutte le utopie. Berlino siamo noi. Quando il giornalista italiano di sinistra (la specifica è d'obbligo) Guido Valli, vi giunse in pieno '68, l'Est incarcerato era in pieno fermento con la primavera di Praga che seguiva da dodici anni la rivoluzione ungherese. Ma in Occidente non si ragionava in termini di libertà e il '68 europeo non si accorse di quello che succedeva oltre cortina. Infatti il giornalista arrivava con una missione più accomodante: intervistare la moglie di Bertolt Brecht, il drammaturgo esaltato dalla sinistra. Fu in quell'occasione che Valli incontra Nora Berger, una giovane attrice tedesca, che abita nella Berlino Est, e se ne innamora. Segue una storia apparentemente normale dopo l'incontro tra un uomo e una donna in circostanze così poco normali ed è la materia del romanzo "Dimenticare Berlino?" che Romano Franco Tagliati, scrittore mantovano, comincia a dipanare sullo sfondo di questa Berlino divisa, livida, feroce: lui a ovest e lei di là da muro. Sarebbe stata una storia come tante, se non vi fosse stato quell'abisso in mezzo, quella barriera arcigna che aveva diviso le famiglie e gli affetti e ogni giorno c'era come una processione di anime dolenti che andavano alla porta



LIBRERIA

BERLINO SIAMO NOI



Romano Franco TAGLIATI

di Brandeburgo a salutare, col fazzoletto trattenuto sulla bocca, gli amici e i parenti rimasti di là. Che può diventare un simile amore sottoposto alle vessazioni più stupide e crudeli? Quello di Guido e Nora diventa un puntiglio, una volontà disperata di sopravvivenza; ingaggiano con le autorità di Pankov una specie di gara che non ha come premio la vita ma la libertà che è anche più importante. L'insensatezza ha dalla sua molti vantaggi, tra cui la forza, ma non la forza unica e speciale che possiedono i sentimenti più tenaci. Se non fosse così non ci sarebbe salvezza. Sarebbe il trionfo della tirannia e della stupidità.

Tagliati racconta una storia vera, dove nel protagonista si potrebbe perfino scorgere l'autore. Ma non è questo che importa e l'autore interrogato non ha né smentito né confermato la circostanza.

Nora alla fine riesce a fuggire ed è la storia di tanti come lei, che meno fortunati, non vi riuscirono completamente e molti di loro compaiono nelle fotografie esposte dietro la porta Brandeburgo, nel lembo di Berlino Ovest dove tanti ragazzi e ragazze, o solitari fuggitivi, non riuscirono ad

arrivare vivi. I loro volti muti sono lì e ovunque in Europa sia sorto un moto di ribellione contro l'ultima tirannia. La Berlino d'oggi ha come cancellato il passato. Ciò che resta del muro è venduto come un cimelio ambito, è prosperato un mercato. Quasi non ci accorge che alla destra della Unter den Linden, appena passata la porta di Brandeburgo, c'era il palazzo del potere sovietico; è rimasto il monumento ai caduti sovietici in una allegoria che parrebbe una beffa della storia dopo la mise-revole caduta dell'ultimo orgoglioso impero ai confini d'Europa. Resta il Check point Charlie, come documento, uno spiraglio di vita, e un piccolo museo annesso e, poco più in là, all'aperto, la testata del giornale del partito comunista della DDR "Neues Deutschland" ancora impressa sul muro di una casa. Cimeli d'epoca. Ma la vecchia Berlino Est delle bottegucce non esiste più: spazzata via dalle ruspe. L'allegria Berlino vuole dimenticare. Ma non si deve dimenticare del tutto.

La storia di Guido e Nora diventa esemplare per lo scenario in cui si svolge, diventa esemplare di un'epoca e di un momento storico in cui l'uomo per quanto fragile e disarmato finisce per affermare la propria dignità cal-



pesta. Proprio per le vicende che racconta, per le difficoltà, le brutalità di un sistema imposto, la crudeltà di una divisione artificiale e il dolore che provoca e non si dimentica, la storia di un uomo e di una donna qualsiasi diventa una metafora della libertà perduta e ritrovata.

ROMANO BRACALINI

"DIMENTICARE BERLINO?"
di Romano Franco TAGLIATI
editore Opera Graphiara Electa
Pagine: 190
Euro: 15